I bianconeri danno spettacolo al Cibali (5-1)

La Juve sale in cattedra e il Catania è travolto

Domenica di «tutto riposo» per Del Sol

CATANIA: Vavassori; Alberti, Rambaldelli; Corti, Bicchierai, Benaglia; Vigni, Szymaniak, Petroni, Milan, Prenna.
JUVENTUS: Anzolin; Salvadore, Castano; Emoli, Leoncini, Noletti; Crippa, Del Sol, Miranda, Sivori, Stacchini.
ARBITRO: Righi di Milano.
MARCATORI: nel p. t.: al 14' Stacchini, al 36' Sivori; nella ripresa: al 12' Miranda, al 25' Sivori, al 36' Miranda e al 41' Petroni.

Dal nostro inviato

CATANIA, 25.

Al fischio di chiusura un centinaio di ragazzini sono entrati in campo per festeggiare i vincitori e un'ora dopo, davanti all'albergo che ospita i bianconeri, numerosi tifosi stazionavano in attesa di poter applaudire ancora una volta Omar Sivori e i suoi compagni. La favolosa Juventus, così viene definita da queste parti la squadra torinese, ha rinnovato il suo fascino, offrendo un saggio delle sue possibilità alla gente venuta da Torino, da Bari, da Malta, da tutti i centri grossi e piccoli della Sicilia, della Calabria e delle Puglie. Il malandato Cibali, uno stadio rivelatosi ancora una volta insufficiente per i grandi avvenimenti, si è... allargato come una fisarmonica ospitando cinquemila spettatori in più del previsto.

La Juve ha vinto in carrozza, proprio da «vecchia signora», anche se Luis Del Sol si è concesso una domenica di riposo o press'a poco. Sembrerà strano, ma lo spagnolo ha partecipato in minima parte al recital bianconero; anzi, nelle pagelle di rendimento, egli raggiunge a malapena la sufficienza. E allora? Allora la schiacciante vittoria juventina si spiega, in primo luogo, con la brillante prestazione di Sivori, Salvadore e Noletti. Omar è stato il matador dell'attacco: due goal portano la sua firma, ma in sede di cronaca troverete il suo... zampino anche nelle fasi delle reti segnate da Stacchini e Miranda. E' stato il Sivori che vorremmo vedere sempre: un Sivori attivo, tranquillo e geniale. Ricordiamo che a Firenze, nella terza domenica di campionato, fummo particolarmente severi nei suoi riguardi. Stasera, dobbiamo elogiarlo senza riserve ed unirci agli applausi dei suoi ammiratori.

Salvadore è apparso nuovamente il padrone assoluto nella sua zona, ben affiancato da Emoli, Castano e Leoncini. Ma insieme a Salvadore ha particolarmente convinto Noletti, il quale si è inserito felicemente, con disinvoltura, nella retroguardia bianconera, disputando una partita vigorosa, intelligente, senza tentennamenti. Pensiamo sia inutile proseguire nella graduatoria dei valori bianconeri, visto che anche gli altri hanno svolto con dignità la loro parte, senza insistere, diciamo pure senza infierire contro un avversario che dopo 34 minuti di gioco era già spacciato. Come abbiamo detto, l'eccezione è Del Sol, un po' in ombra per merito di Benaglia (il suo guardiano), ma soprattutto perchè l'interessato ha tirato i remi in barca.

E il Catania? Il Catania ha deluso in pieno l'aspettativa. Voleva strafare ed è andato subito alla deriva. Perché? Prima di tutto per la supremazia dell'avversario, in secondo luogo per la assoluta mancanza di legami tra i vari reparti. Non esisteva, tra i siciliani, il centro campo. Szymaniak? Una giornata infelice. Benaglia? Non si può, non si deve dire altrettanto, ma la sua posizione rigida nei confronti di Del Sol ha nociuto parecchio alla squadra in fase offensiva. Corti? Marcava Sivori e da Omar l'ex monzese ha avuto tanti, troppi dispiaceri. Difesa fragile, mentre centro campo e un attacco che è vissuto sugli spunti di Vigni e di Milan: troppo poco per infastidire Anzolin. In più i ragazzi di Di Bella erano particolarmente nervosi. Hanno sentito troppo l'incontro e non sono riusciti ad impostare quel ritmo che era l'unica arma a loro disposizione per tener testa ai più quotati rivali.

La Juve si è presentata al fischio d'inizio manovrando con Sivori, Stacchini, Leoncini: un tiro alto di una spanna era il primo campanello d'allarme per Vavassori. Poi un tiro di Milan, una respinta di Salvadore, una indecisione di Miranda e al 14' il primo goal. Miranda, in lotta con Bicchierai, serviva Sivori il quale entrava in area e con l'interno del piede sinistro calciava in porta: Vavassori deviava a terra, interveniva Stacchini e la palla era nel sacco.

Nel corso dell'azione qualcuno vedeva un fallo di Miranda, ma l'arbitro convalidava senza esitazione. Il Catania cercava di correre ai ripari, ma era fatica sprecata.

Avanti così per una ventina di minuti e al 34' la seconda rete juventina. Leoncini pescava Sivori completamente smarcato in posizione di ala sinistra e Omar (con un tiro ad effetto) infilava nell'angolo opposto la porta di Vavassori. A questo punto Del Sol si disinteressava o quasi della partita. Bastava Sivori? Sì, perchè la mezz'ala della Juventus saliva in cattedra e permetteva ai compagni di linea di tirare avanti al piccolo trotto. E al 38' Miranda sprecava con un tiro alle stelle un felice allungo dell'attivissimo Crippa.

Ripresa con il Catania alla ricerca di salvare il salvabile. I locali ottengono tre corner di filata, ma è sempre la difesa juventina ad avere la meglio. All'11' i siciliani sono in ginocchio. Fallo di Corti su Sivori, calcio di punizione battuto da Del Sol e palla a Sivori che si lancia sulla sinistra, tiro di Omar, respinta a terra di Vavassori, intervento di Miranda e terza rete. La Juventus domina. Il quarto gol lo segna Sivori al 25' riprendendo una respinta di Vavassori su tiro di Stacchini (lanciato da Miranda); il quinto è opera di Miranda che insacca concludendo una azione Crippa-Sivori.

Al 39' Sivori prende la strada degli spogliatoi per uno stiramento e due minuti dopo il Catania salva l'onore con il volenteroso Petroni. Cinque a uno: un fardello pesante per l'undici locale.

Gino Sala

JUVENTUS-*CATANIA 5-1 — Anzolin con spericolata prontezza riesce ad arginare un'azione del Catania (Telefoto Italia-«l'Unità»)

Continua la serie positiva dei partenopei

Il Napoli (goal di Tacchi) prevale sul Vicenza (1-0)

NAPOLI: Cuman; Molino, Mistone; Girardo, Rivellino, Fraschini; Gatti, Ronzon, Fanello, Rosa, Tacchi.
L. R. VICENZA: Luison; Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, Puia, Campana.
ARBITRO: signor D'Agostini di Roma.
MARCATORI: Tacchi al 23' del primo tempo.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 25

Il Napoli ha vinto, ha incassato altri due punti e, con la classifica che si ritrova, questo è l'importante. D'altra parte, si sapeva fin dall'inizio dei campionato che il programma di [illegible] era di [illegible] fosse [illegible] nel tentativo di [illegible] dalle secche della bassa classifica. Ma è proprio per questo che [illegible] vittoriosamente per i Napoli [illegible] dirigenti debbono mostrarsi preoccupati per l'avvenire. Perchè si il Napoli ha vinto, ma si è trattato di una vittoria stiracchiata come stiracchiato già fu il pareggio di Venezia, poco convincente quello, e poco convincente questa vittoria se si considera che uno solo è stato per l'intera partita l'attaccante del Napoli, Tacchi, se si considera, inoltre che per quasi l'intera ripresa il Lanerossi Vicenza ha mantenuto la iniziativa dominando nettamente a centro campo con i suoi splendidi e premendo incessantemente contro la [illegible], e se si considera infine che al 40' un lungo spavento il Menti non è entrato in rete solo per la bravura e la tempestività di Gatti.

Non vogliamo dire, naturalmente, che il Napoli ha rubato il risultato positivo, tuttavia, non possiamo esimerci dal rilevare che, se si corrono simili rischi in casa giocando contro un L. Vicenza robusto ma per niente irresistibile, niente affatto allegro si presenta l'avvenire per il Napoli in particolar modo se allo scadimento di forma denunziato da Rosa dovesse aggiungersi un giorno o l'altro quello dell'irresistibile Tacchi. Il quale ultimo, sarà bene dirlo subito, sta fornendo un rendimento davvero sorprendente eccezionale, assumendosi da solo, o quasi, il compito di dimostrare che il Napoli possiede pure un attacco. Dopo quest'ultima partita, non sappiamo davvero come il dottor Foni potrà ignorarlo nella convocazione per l'Interlega. E, tanto per restare in argomento, diremo che ancora una volta è stato Tacchi a sbloccare il risultato ed a regalare la vittoria al Napoli. Si era al 23'. Ronzon aveva avuto un ottimo spunto, creandosi lo spazio libero per il tiro. Luison però era riuscito in qualche modo a ribattere il pallone, sul quale, repentinamente, si avventava Tacchi, controllandolo e poi spedendolo decisamente in rete.

Fino a quel momento, e per tutto il resto della partita, d'altronde, non c'era stato che veramente poco di entusiasmante e di tecnicamente pregevole. Si assisteva quasi costantemente all'[illegible] in pochi metri di due masse di uomini, [illegible] delle circostanze [illegible] metri che dividono il centro campo dall'area di rigore. Oltre questo non si andava perchè entrambe le squadre mostravano una sola preoccupazione, quella di non lasciarsi sorprendere, e [illegible] a questa preoccupazione avevano ispirato i loro schieramenti.

Il Napoli, difatti, aveva Gatti col numero 7 sulle spalle a fare da battitore libero con Ronzon e Rosa arretrati. E siccome Fanello non esiste come centravanti, è chiaro il perchè abbiamo detto che l'attacco del Napoli consisteva nel solo Tacchi. Il Vicenza, [illegible] aveva [illegible] Menti arretrati, [illegible] loro entrambi gli interni, cosicchè l'attacco biancorosso appariva piuttosto debole, con un Vinicio [illegible] spento e con Campana pressochè evanescente. Taluche [illegible] reparto è apparso il [illegible] Vastola, a dispetto dei dirigenti del Napoli, che se lo lasciarono sfuggire dalla «Palmese», così come fecero per l'altro napoletano, Nocera, ora brillantissimo capo cannoniere della serie cadetta.

La partita, ripetiamo, è stata scialba, per niente convincente e solo in due o tre fasi ha interessato i 60 mila presenti. Vinicio, che era un po' il numero di attrazione, ha mancato una buona occasione all'inizio ed un'altra ne ha sciupato al 34', girando male di testa, a pochi metri dalla porta, una palla lavorata da Savoini. Per il resto, ha potuto muoversi poco, sia per i suoi limiti, sia per l'ottima prova di Gatti e l'attenta vigilanza di Rivellino.

Gli spunti più interessanti, le, Napoli sono sempre stati di Tacchi, che ha veramente entusiasmato per la facilità con la quale travolgeva i diretti avversari.

Al 40', l'episodio che poteva dare il pareggio al Vicenza: al limite dell'area, Menti irrompe su un pallone per contrastarlo ad un avversario e lo spedisce a parabola lunghissima sotto rete. Cuman esce a vuoto e mentre la palla sta per insaccarsi Gatti salva in rovesciata volante.

Insieme a Tacchi, decisamente il migliore in campo, meritano di essere citati Gatti, Mistone e Molino per il Napoli, Savoini, De Marchi, Stenti e Puia per il Lanerossi Vicenza.

Michele Muro

Bologna O.K. a Marassi (3-2)

Haller castiga la Samp

SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Tomasin, Bergamaschi, Bernasconi, Delfino, Toschi, Toro, Da Silva, Brighenti, Tamborini.
BOLOGNA: Cimpiel; Capra, Pavinato, Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Bulgarelli, De Marco, Haller, Perani.
ARBITRO: sig. De Marchi di Pordenone.
MARCATORI: nel p. t.: al 10' Da Silva, al 10' Renna; nella ripresa: al 3' Vincenzi su rigore, al 4' Perani, al 17' Haller su rigore.

Dal nostro inviato

GENOVA, 25

Era il 10' del primo tempo e Tumburus mandava a [illegible] all'aria Delfino, proprio al limite dell'area di rigore. Si prestava a battere la punizione Da Silva. E, intanto, la difesa del Bologna schierava una barriera incerta approssimativa. Il tiro del centravanti della Sampdoria risultava di una violenza estrema e Cimpiel rimaneva di sale. Era la fine per i rosso-blù?

In chiave di tradizione, per gli uomini di Bernardini la partita pareva segnata. Con la Juventus, con il Milan e con la Roma, il Bologna subito il goal, aveva fatto «pfff», come un palloncino da fiera punto da uno spillo. Ed anche con la Sampdoria, si, s'afflosciava. Subiva la pressione degli uomini di Ocwirk, soprattutto perchè Bulgarelli, e specialmente Fogli, nella foga di rimediare la situazione avanzavano troppo. La squadra si spezzava. Lottava la metà campo. E ballava la difesa. Che, però, riusciva a contenere gli attacchi. Tumburus era in stato di grazia, E Janich si mostrava un colosso. Bene [illegible] Pavinato. E Cimpiel interveniva su Brighenti e Da Silva per due salvataggi disperati.

La resistenza della difesa del Bologna risultava decisiva, nel senso che, batti e pesta, la Sampdoria non riusciva più a cogliere nel segno. E stanca [illegible] per l'inutile, batti e pesta (Brighenti non ne azzeccava una e Toro non era in condizione) nel finale del primo tempo [illegible] al [illegible] Haller, agile e potente, [illegible] nell'impostare e [illegible] nell'inserirsi. Si che al 40' [illegible] l'inevitabile. [illegible] Renna, [illegible] posto di [illegible] all'impla[illegible], con un [illegible], centrava nella porta di Sattolo, un [illegible] passaggio di Bulgarelli.

La [illegible] avversa al Bologna era, però, infranta. Il [illegible] il Bologna una [illegible]. Lo [illegible] superba, splendida. E [illegible] pure la Sampdoria [illegible] con una volontà e con un coraggio nuovi [illegible] che rassegnata il secondo tempo era difatti drammatico, agonistico, e [illegible] di gioco. Dove il Bologna in virtù di una maggior forza organizzativa e di una superiore maturità di complesso poteva infine, non immeritatamente, guadagnare la posta.

Ma quanta fatica...

E quali rischi!

Erano appena trascorsi 3', e di nuovo gli uomini di Bernardini tornavano ad inseguire. Perchè prima Tumburus e poi Capra, avevano maltrattato Tamborini in area di rigore. E l'arbitro — il sig. De Marchi, inflessibile — non aveva perdonato: «penalty», e goal di Vincenzi. Breve era l'attesa rossoblù. Passavano 30", e Sattolo usciva a vuoto su Bulgarelli. Poco distante, piazzato, Perani non perdonava l'errore.

Sul due a due, si tornava da capo. Ed in bellezza, in velocità. Sembrava d'assistere ad una partita di tennis, tanto veloce il pallone passava da un campo all'altro. All'8', Bulgarelli coglieva un palo. Al 12' Da Silva sbagliava un facile tiro. E al 16' Brighenti obbligava Cimpiel ad un «exploit» di marca: col pugno, il portiere faceva rimbalzar il pallone sulla traversa. Ed al 17' giungeva l'ultimo goal, il goal della decisione. Tomasin atterrava Bulgarelli in area di rigore, e Haller non falliva il *penalty*.

A questo punto, il Bologna dava una dimostrazione di temperamento formidabile. La Sampdoria era ancora viva, e si scatenava in un «forcing» furioso. Allora, i gladiatori della difesa rossa e blu, ingigantivano. Dominava la magica testa di Janich. S'imponevano i «tackles» di Pavinato, Tumburus, Capra. E Fogli offriva una lezione di calma, di misura, di stile. Comunque, la cronaca doveva occuparsi, spesso, di Cimpiel, magnifico e fortunato. Al 20', Da Silva mandava a sbattere il pallone sulla traversa. Ricadeva, il pallone, ricadeva sulla testa di Cimpiel, il quale, al 37', si salvava, come forse munito lui lo sa, da tiro di Brighenti, forzato da Capra.

Al 38' non non era la fortuna che aiutava Cimpiel. Il ragazzo dai capelli rossi s'alzava in un volo d'angelo meraviglioso, e con una mano deviava il pallone che aveva già strappato a Brighenti il grido, [illegible], il grido del goal.

Terminava [illegible] l'eccezionale [illegible] Cimpiel demoliva le superstiti speranze di raggiungere il pareggio della Sampdoria, in pericolo, anzi, al 43', quando Renna, solo a pochi passi, la Sattolo sciupava una [illegible].

[illegible] la vittoria di Genova suggerisce la seguente considerazione: il Bologna continua a giocare bene e comincia a far[illegible] la mentalità della grande squadra. Cioè, non si arrende più al primo colpo. Pur se le vicende del match non gli sono favorevoli, reagisce, [illegible].

E la Sampdoria, povera Sampdoria? Ne Ocwirk la sta rimettendo a posto. Si muovono [illegible] gli uomini di capitan Bernasconi. E sono forti, restano. Purtroppo, il complesso è quel che è. La compagine che s'è scontrata con il Bologna meriterebbe, senz'altro, una migliore classifica. Ma che ne dice Ocwirk, aspettando ad un pesante, a facile lavoro?

Attilio Camoriano

Dopo i primi 45' il Mantova conduceva per 2 a 0

Un grande Rivera evita al Milan la sconfitta (2-2)

MILAN: Ghezzi; David, Radice; Pivatelli, Maldini, Trapattoni; Del Vecchio, Sani, Altafini, Rivera, Barison.
MANTOVA: Negri; Morganti, Corradi; Tarabbia, Pini, Cancian; Allemann, Sormani, Geiger, Giagnoni, Recagni.
ARBITRO: Roversi di Bologna.
MARCATORI: Geiger al 25' e al 42' del primo tempo; nella ripresa: al 10' Sani e al 19' Rivera (rigore).

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

Doveva essere, per il Milan, la partita del rilancio dopo la infelicissima prestazione di Torino, e poco ci è mancato che si tramutasse invece in quella del definitivo naufragio. Alla fine del primo tempo il Mantova vinceva infatti per 2-0, il risultato era legittimo e meritato e niente, proprio niente, lasciava presagire un'impennata dei rossoneri capace di capovolgere la compromessa situazione. Il Milan di quei primi quarantacinque minuti era stato a dir poco irriconoscibile. Dopo un avvio appena discreto, tutta la squadra era andata man mano alla deriva ed era venuta a galla con prepotente evidenza l'acuta crisi tecnica che sembrava attenagliarla.

Non vi fosse stato Rivera, ad un certo punto, a tenere bene o male in piedi la baracca, a dare una parvenza di gioco allo stracco girovagare di troppi suoi colleghi, a stuzzicarne l'orgoglio e a infondere financo carica agonistica, lui, che leone non lo è per natura, i rossoneri avrebbero forse rimediato una memorabile batosta. Sani ha oggi giustificato in modo lampante le titubanze di Rocco, correre, non ha mai corso molto, ma adesso addirittura non si muove, sarà il polpaccio, sarà l'artrite, l'età o gli acciacchi di stagione, ma in campo, e come non ci fosse. Ha segnato un gol, è vero, ma proprio per caso, quasi, senza accorgersene, tanto repentino e fortuito è stato il suo tocco decisivo sul bel centro di Rivera.

La sua irritante staticità ha finito col trarre nel marasma anche Trapattoni, il quale non poteva ovviamente badare a Sormani e ad un tempo rimpiazzarlo nella nevralgica zona della centro-campo. Il biondo, Trap, pur non risparmiandosi, è finito così presto nel pallone senza poter logicamente assolvere nè un compito nè l'altro.

Il Mantova ha avuto in Geiger il suo uomo migliore, almeno fino a quando il fiato l'ha sorretto. Ne è sortito così un gioco fluido, rapido, piacevole a vedersi e... sostanzioso a giudicar dal risultato. Se qualche riserva si poteva fare, dopo i primi 45' era appunto sulla tenuta, sulla possibilità o meno di continuare e resistere a quel ritmo. Il Milan comunque su quel metro non sarebbe certo arrivato a infastidirli.

Accade invece che Rocco, al rientro, azzeccò una mossa: spostò Altafini all'ala e fece Del Vecchio al centro. Rivera trovò subito un prezioso collaboratore, e il Milan fu subito un altro.

Lo stesso spaesato José ritrovò la grinta lungo l'out e tolse Pace a Corradi, mise al centro palle deliziose, si rese finalmente utile in modo tangibile. Trapattoni si rianimò, quasi dimenticato, e Radice portò sotto palloni su palloni con zelo da certosino. Solo Sani e Barison restarono impassibilmente gli stessi. Le riserve sul Mantova si rivelarono fondate e il Milan inizò così il suo forcing. Il gioco non era ancora quello che gli conosciamo, era anzi legnoso, asmatico e confuso anche per via di quello 0-2.

Ma almeno c'erano slesso idee, orgoglio e determinazione. La qualità si sposava anche a tratti con la quantità e si capì subito che l'attesa dei frutti non sarebbe stata lunga. Arrivò infatti, puntuale come un liceale al suo primo flirt, la rete di Sani, pareggiò subito dopo le sorti. Rivera trasformando un sacrosanto calcio di rigore. E qui il Mantova parve spacciato. Non sarebbe stato nè giusto nè bello dopo quel fior di primo tempo, ma il *pressing* del Milan sembrava dovesse travolgerlo. Pini però s'arroccò co' suoi in area e dove non arrivarono nè lui, nè il magnifico Tarabbia, nè il taurino Cancian, arrivarono Negri e, una volta, la traversa.

Come fece d'altra parte per tirare il fiato il Milan, i biancorossi rapidi si svincolarono. Giagnoni chiamò Recagni a sapienti disimpegni. Sormani, Geiger e Allemann difesero il più possibile la palla e salvarono senza dover ricorrere a mezzucci il 2-2, specchio fedele del match.

Il quale match, come abbiamo detto, sembrava nato sotto la costellazione del diavolo. Del Vecchio al 2', Altafini, al 6', ancora Del Vecchio al 8' avevano sciupato reti palle vincenti ma Negri aveva subito fatto intendere di essere in giornata si.

Poi i rossoneri vanno in barca e il Mantova sale in cassetta. Sormani e Geiger se la intendono che è un piacere e Giagnoni, a centro campo, vale almeno tre San. Beh, e ribatta, al 24' la prima rete. Giagnoni lancia lungo al centro, fatale incertezza di Maldini, palla a Geiger che fa secco il sorpresissimo Ghezzi. Il Milan manco reagisce e Rivera invano si affanna. Comunque e Negri, al 40', alla ribalta con un tempestivo tuffo proprio sui piedi di Sani «pescato» da Del Vecchio con un gran tiro-cross. Due minuti dopo però, il 2-0. Radice scivola e Sormani si impossessa della palla che «gira» subito a Geiger, tiro, rimpallo su Trapattoni, nuovo tiro a colpo sicuro e Ghezzi questa volta proprio non può porvi rimedio.

Inizia la ripresa e lo scambio Altafini-Del Vecchio è un tonico senza uguali. Adesso il Milan è davvero un altro, si fiuta subito odor di gol. Ecco al 10': Rivera, dalla sinistra, mette al centro una palla d'oro che cade proprio sul piede di Sani: deviazione goffa e Negri è spacciato. Rossoneri in forcing e, al 19', il pareggio e così fatto: Maldini, Sani, centro per Rivera e Del Vecchio appostati in area. Cancian tenta il rimando di testa, come vede che non ce la fa alza la mano, e la frittata è fatta: rigore, che Rivera trasforma con abile finta.

Il match è sempre tutto rossonero ma poco a poco il Mantova si rifà vivo e, al 40', Allemann sbaglia di un niente la palla del clamoroso 3-2.

Con tutto il rispetto e l'ammirazione per il Mantova sarebbe stato un premio eccessivo.

Bruno Panzera

Serie D

GIRONE C: Argenta - Portogruaro 1-1; Carpi-Cervia 0-0; Cesenatico - Pro Mogliano 1-2, Faenza-Miranese 2-2, Fabriano-Mirandola 0-0; Moglia - SAICI 1-0, Pro Gorizia-Jesi 1-1; San Donà - Alma Juve (Fano) 0-0, Vis Sauro - Imolese 1-0.

Le classifiche

GIRONE C: Alma Juve, Vis Pesaro e Pro Mogliano p. 11; San Donà e Cervia 12; Imolese, Fabriano e Mirandolese 11; Pro Gorizia e Moglia 10; SAICI, Argenta e Miranese 9; Carpi, Jesi e Portogruaro 8; Cesenatico 7; Faenza 3.

Il Palermo vince a Venezia (1-0)

Borjesson sigla il successo

VENEZIA: Magnanini; Grossi, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Frascoli; Azzali, Bartu, Raffin, Mazzia, Magrini.
PALERMO: Rosin; Adorni, Calvani; Malavasi, Benedetti, Sereni; Deasti, Spagni, Fernando, Borjesson, Volpi.
ARBITRO: Righetti di Torino.
MARCATORE: Borjesson al 36' del primo tempo.
NOTE — Giornata di sole, ma fredda; terreno in buone condizioni; spettatori 12 mila. Angoli: 11-0 per il Venezia.

VENEZIA, 25.

Il Venezia è in piena crisi. Anche i rosanero del Palermo, fanalino di coda, sono riusciti a farla da padroni sul terreno di Sant'Elena e a portar via l'intera posta con un risultato che tornerà loro preziosissimo.

E il punteggio in loro favore, in fin dei conti, può anche essere considerato giusto. E' vero che il Venezia ha attaccato per gran parte della partita, ma in pratica non ha mai svolto un'azione degna di questo nome e il portiere Rosin si è limitato ad interventi non molto lontani dall'ordinaria amministrazione. Quindi solo superiorità territoriale per i padroni di casa.

Il Palermo invece, pur giocando logicamente sulla difensiva, è stato il complesso che ha messo in mostra qualche cosa di buono: due o tre belle azioni di contropiede condotte in velocità (una ha fruttato nella conseguente punizione il gol), una difesa solida e precisa ed alcune individualità di grande rilievo, quali, in primo luogo, il sempre presente Fernando seguito «a ruota» da Benedetti. Non è molto ma quanto basta a far pendere la bilancia dalla sua parte anche nella valutazione complessiva del comportamento delle due squadre.

Il Venezia di oggi è l'ombra della squadra dello scorso anno. La mediana (immutata nei suoi elementi) non è più capace di sostenere il gioco dei compagni avanzati e perde regolarmente il confronto con i diretti avversari a centro campo. Da ciò il tentennamento della difesa, anche quando gli antagonisti si presentano in area di rigore con un numero sempre inferiore di pedine. l'incapacità dell'attacco di fare tutto da solo nello svolgere le azioni offensive.

In quest'ultimo reparto oggi anche Azzali e Bartu — i più positivi nelle precedenti gare — sono apparsi completamente offuscati, e ben poco hanno potuto fare i volenterosi Mazzia e Magrini (un debutto sfortunato) e il solitario Raffin.

Nel primo tempo, dopo due pericolosi tiri di Fernando (parato in tuffo) e di Volpi (finito di poco a lato) e un bel pallone di Bartu (deviato con un'ottima parata), il Palermo ha messo a segno l'unico gol della giornata al 35' su calcio di punizione dal limite concesso per un fallo di mani di Carantini. Ha tirato Borjesson: un pallone molto tagliato ma non forte. Magnanini non si è mosso e la sfera è finita nel sacco. Senza esito la reazione veneziana.

Nella ripresa al 4' il Venezia ha segnato ma l'arbitro ha annullato il gol di Magrini per fallo di Raffin sul portiere. Al 12' si è messo in luce ancora Rosin con una bella parata su tiro di Raffin e quindi il Palermo è riuscito ad allentare la stretta e a riequilibrare il gioco. Sino alla fine sarà il più pericoloso andando vicino al «raddoppio» in più di una occasione.

La Turchia ha battuto l'Israele per 2-0

Fabbri: «Il gioco dei turchi è pratico ma poco originale»

TURCHIA: Torgay (Ujan), Candemir, Ahmet, Suat (Birol), Naci, Mustafa, Tarik (Ogun), Seref, Senol, Metin, Uzur.
ISRAELE: Goldfarb (Rotman), Shmulevitz, Leon, Rosenbaum, Lefkovitz (Weinburg), Tisch, Ursuk, Stelmach, Menczell, Mahalal, Balanero (Young).
RETI: Senol all'11' e al 43' del primo tempo.

TEL AVIV, 25

La Turchia ha battuto (2-0) oggi la nazionale israeliana allo stadio di Tel Aviv, davanti a 30 mila spettatori. In tribuna era presente anche il commissario tecnico degli azzurri, Edmondo Fabbri, venuto per vedere all'opera la Turchia che sarà la prossima avversaria degli Italia.

I turchi hanno realizzato due volte con il centravanti Senol all'11' e al 43' del primo tempo. In tutti e due i casi, però, le reti vanno ascritte più alla cattiva vena del portiere israeliano Goldfarb che al merito degli avanti turchi. Lo stesso Senol ha sbagliato in modo incredibile un terzo goal a porta completamente sguarnita, al 35'.

La partita ha avuto due volti diversi: nel primo tempo le due squadre si sono mantenute sulla difensiva, e i due goal della Turchia sono derivati da azioni personali e, come si è detto, da veri e propri errori del portiere e della linea arretrata dei padroni di casa.

Nel secondo tempo, l'Israele si è slanciata all'attacco, ma è stata, anche se a fatica, controllata dalla difesa turca. La Turchia comunque non ha rinunciato ad attaccare ed in contropiede è giunta spesso sotto la porta di Goldfarb, mancando, per imprecisione, diverse buone occasioni di gol.

Al termine della partita, il selezionatore azzurro Fabbri ha definito la Turchia «una squadra che gioca in maniera pratica, ma che dimostra poca originalità e brillantezza». «Tuttavia — ha aggiunto Fabbri — i turchi erano oggi ben allenati, la squadra era forte e ha giocato con fiducia. La difesa, però, non ha brillato: gli israeliani avrebbero meritato nel secondo tempo di segnare un paio di goal».

Miranda e Emoli feriti dai tifosi

Dal nostro inviato

CATANIA, 25

Al termine dell'incontro Catania - Juve, un gruppetto di facinorosi ha preso a sassate il pullman dei calciatori bianconeri. Alcuni vetri sono andati in frantumi. I giocatori Emoli, Miranda e Caocci sono rimasti leggermente feriti. E' stato un episodio a sè, che non si inquadra certo nell'ambiente di festa e di simpatia che la Juve ha incontrato in Sicilia, vedi le dimostrazioni di affetto nei pressi dell'albergo che ospitava i torinesi e i nutriti applausi a conclusione dell'incontro. Niente di grave, comunque.

La comitiva juventina è partita per Torino in vagone letto col treno delle 18.20.

g. s.